

IL PRIVILEGIO DI CASTA

03374 03374
Vitalizi: il Pd fa retromarcia dopo l'inciucio

● PROGETTI A PAG. 5

RICALCOLO SALTATO FOTI APRE A UN'ALTRA DELIBERA; ROSSOMANDO: "STAVOLTA DEV'ESSERE RAGIONEVOLE"

FdI sui vitalizi: "Possibili nuovi tagli". Il Pd: "Ok, ma quello era populismo"

FUTURO

PER LIMARE
GLI ASSEGNI
DECISIVO
LA RUSSA

PRIVILEGI

» Lorenzo Giarelli
e Ilaria Proietti

Disponibili a un nuovo taglio sui vitalizi, dice Fratelli d'Italia rispondendo al M5S. "Giusto - è la sintesi che arriva dal Pd - ma la vecchia delibera era populista".

Riassunto delle puntate precedenti: il Consiglio di garanzia, organo di appello della giustizia interna del Senato, ha appena detto stop al taglio dei vitalizi per gli ex inquilini di Palazzo Madama. Una decisione ben oltre il 90esimo minuto, perché assunta dal collegio uscente indicato nella scorsa legislatura. Che con una sentenza *in extremis* ha messo fine alla stagione dell'*austerity* imposta dal Movimento 5 Stelle dopo il boom alle urne del 2018. A

finire sulla graticola Luigi Vitali, ex senatore di Forza Italia, e Ugo Grassi, anche lui ex eletto prima con i 5 Stelle poi passato alla Lega e infine ai centristi. Ma soprattutto la dem Valeria Valente, perché in una situazione di parità (Alberto Balboni di FdI e Pasquale Pepe della Lega hanno votato no) con la sua astensione ha pesato doppio il voto del presidente del collegio (Vitali). A seguire, polemiche dei 5stelle con il centrodestra. E con Fratelli d'Italia invece a replicare: "Sui vitalizi è stato decisivo il voto del 'campo largo'. Leggasi il Pd, che oggi difende la posizione di Valente, ma apre sulla necessità di rimettere mano alle regole sui vitalizi.

A METTERCI LA FACCIA col *Fatto* è la senatrice Anna Rossomando, che ha seguito il dossier da componente del Consiglio di presidenza: "La delibera originaria del Consiglio di presidenza presentava diverse gravi criticità e infatti in quell'occasione avevo proposto soluzioni di riequilibrio che però furono bocciate. Nel frattempo, come prevedibile, sono intervenuti Consiglio di Stato e Cassazione. Ora la disciplina dovrà essere necessariamente riscritta daccapo, auspicando questa volta soluzioni ragionevoli e non dettate dal populismo".

Rossomando, ancora vicepresidente del Senato, potrà parlarne con la sua omologa 5S Mariolina Castellone, che ha già sfidato i meloniiani a dare prova della propria buona fede in seno al nuovo Consiglio di presidenza presieduto da Ignazio La Russa: "Il presidente non avrà difficoltà a mettere la questione di una nuova delibera all'ordine del giorno".

Insomma: lì si vedrà chi mente e chi ci marcia. Pure tra le fila del Pd, che sui vitalizi ha fatto più volte professione del "maanchismo" di veltroniana memoria: nel 2020, quando già al Senato era partito l'assalto alladiligenza, l'allora segretario Nicola Zingaretti aveva posto la questione in maniera netta: "La cassa integrazione è in ritardo e si rimettono i vitalizi. Non è la nostra Italia".



Bontà sua, nel frattempo i signori hanno completato l'opera: la limatura agli assegni imposto dopo il ricalcolo col metodo contributivo anche dei vitalizi più vecchi non c'è più. Dunque la stretta al Senato è durata in tutto dal 1º gennaio 2019 al 13 ottobre 2022, nel frattempo flagellata dai continui ricorsi. Fino alla mazzata finale di venerdì, che ha ripristinato la situazione com'era prima del 2018. Determinata, secondo il maggiorenne meloniano Tommaso Foti, da una "stortura": "Nel collegio del Senato sedevano soprattutto ex senatori".

Come dire che l'esito sarebbe stato diverso se a decidere fosse stato un organo rinnovato

e dunque più fedele all'attuale composizione del Parlamento. "A ogni buon conto, intanto il nostro rappresentante Balboni ha votato no e questo è incontrovertibile - dice Foti al *Fatto* - E aggiungo che questa posizione politica nei confronti dei vitalizi non è una novità: la riforma che ha imposto il ricalcolo contributivo degli assegni è del 2012. Allora a presiedere la Camera c'era Gianfranco Fini".

Ma veniamo all'oggi. "Fermo restando che questa era ed è la nostra posizione politica, vanno trovate delle soluzioni che reggano dal punto di vista giuridico, perché a volte a principi giusti seguono proposte sbagliate. Per sintetizzare: il Consiglio di presidenza del Senato ha senz'altro la possibilità di intervenire nuovamente sui vitalizi. Ma deve poterlo fare con regole inattaccabili rispetto al diritto".

03374

03374